

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle donne socialiste

ABBONAMENTO

Italia e Colonie L. 5,-
 Estero Franchi 8,-

Annuaio L. 2,50
 Semestrale Fr. 4,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
 MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
 A. CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
 Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8
 ESTERO IL DOPIO

Rosa Luxemburg

Chi era questa donna, la cui azione, le cui lotte non finirono nemmeno dopo l'assassinio, il cui spirito è pur sempre immanente tra noi, a infiammarci, a guidarci?

Una piccola gracile ebrea russo-polacca, che aveva però un grande cuore pieno di fuoco e di passione, uno spirito acuto, chiaro e penetrante, soprattutto un nobile puro carattere indomabile. Uno di quegli esseri, che la natura produce soltanto di rado. Nel fondo del cuore buono e tenero, ella era dura come acciaio allorché si trattava di difendere i suoi principi; innamorata delle antiche letterature classiche e di tutte le manifestazioni dell'arte vera, ella aveva una visione chiara delle necessità materiali della vita, un concetto preciso di quel che doveva o poteva chiedere al proletariato per le sue lotte quotidiane.

Tale era la Luxemburg, quando cadde sotto i colpi dei sicari del militarismo; tale ella aveva vissuto; tale si era già mostrata fino dai suoi primi anni.

Rosa Luxemburg era nata nel 1870 a Samost, piccola città della Polonia, da famiglia ebrea, già benestante, poi caduta nella miseria; e le condizioni economiche, come quelle sociali — le condizioni sociali degli ebrei polacchi! — influirono ben presto sullo sviluppo del suo spirito.

Ella aveva poco più di dieci anni, allorché la famiglia si dovette trasferire a Varsavia. Fu mandata al ginnasio femminile; la madre, donna molto colta, le leggeva le opere di poeti polacchi e tedeschi; e sotto l'influenza di questa lettura, la giovinetta Rosa, appassionatamente innamorata della poesia, cominciò a farne lei stessa.

Il compagno Marchlewski (Karski), che ebbe con lei comuni molti anni di lavoro e di propaganda rivoluzionaria, narra, intorno all'infanzia di Rosa Luxemburg, che la famiglia dovette spesso soffrire grandi privazioni e che non di rado dovette persino portare il letto al Monte di Pietà per riceverne poche lire. Ma nemmeno queste miserie riuscivano a produrre abbattimento o esasperazione in quella casa. « Mi ricordo — narrava Rosa — che un giorno io accesi la lampada con un pezzo di carta, che poi ci si accorse essere stato l'ultimo biglietto di banca che ancora rimanesse in casa, e che il babbo si era guadagnato con grande fatica ». Questi però non castigò la sua figliola, ma la consolò scherzando sul caro fiammifero.

Questa serena atmosfera domestica influì indubbiamente sullo sviluppo spirituale della futura rivoluzionaria, la quale andava intanto mostrando, nella scuola, le sue alte doti intellettuali. Nel ginnasio si distinse subito fra tutte le altre; e alla licenza avrebbe dovuto ottenere la medaglia d'oro. La signora direttrice però dubitava della sua « fedeltà politica », e Rosa non ebbe la medaglia tanto ambita dalle studentesse ginnasiali.

Bisogna però convenire che la signora direttrice stavolta aveva avuto buon naso. I suoi sospetti erano pienamente fondati. Giovannetta ancora, Rosa Luxemburg apparteneva già a un gruppo di giovani socialisti, dove si leggevano opuscoli pubblicati dal partito « Proletariato ». Anche i genitori avevano avuto buon naso. E a diciott'anni Rosa Luxemburg dovette abbandonare la famiglia e il paese e cercar rifugio all'estero.

Si era nel 1886. Ella andò a Zurigo, dove visse nella famiglia di un profugo tedesco, il dottor Carl Lübeck, pubblicista socialista di grande cultura, ma gravemente malato. Il Lübeck aveva sposato una polacca: Rosa fu presto come un membro della loro fa-

miglia; ella scriveva sotto dettatura gli articoli, con cui il Lübeck si guadagnava il pane; e questi dirigeva, si può dire, le occupazioni della Luxemburg. Qualche anno dopo, volendo trasferirsi in Germania, Rosa contrasse pro forma matrimonio col figlio del dottor Lübeck, acquistando così la cittadinanza tedesca, che la salvò poi dalle espulsioni, a cui la polizia imperiale avrebbe certamente ricorso quando la propaganda rivoluzionaria della Luxemburg le divenne tanto incomoda.

Prima di recarsi in Germania, però, la Luxemburg si era già lanciata a capo fitto, durante il soggiorno nella Svizzera, nell'azione socialista. Fu subito una delle più attive e intelligenti autrici del movimento rivoluzionario polacco, e nel 1893, al Congresso internazionale di Zurigo, ella fece la sua prima comparsa nel mondo internazionale con un discorso che destò l'ammirazione generale. Vero è che, fin da allora, ella doveva sperimentare già le ostilità degli stessi socialisti di destra, i quali non esitarono ad accusare l'altro delegato polacco di essere un agente della Luxemburg; e la calunnia, lanciata contro questo delegato, si orò alquanto anche la Luxemburg, la quale però non piegò testa né mutò pensiero.

Laureatasi nel 1897 all'Università di Zurigo con una tesi su « Lo sviluppo dell'industria polacca », ella si recò allora in Germania, entrando come redattrice alla *Leipziger Volkszeitung*, di cui fu per qualche tempo direttrice e poi collaboratrice fino agli ultimi anni della sua vita. Erano quelli i tempi, in cui Bernstein, col suo celebre scritto su « Le premesse del socialismo », aveva teoretizzato il revisionismo, le cui radici erano pur già tanto profonde in Germania e altrove. Rosa Luxemburg, con Kautsky, con Bebel, con altri, si schierò subito fieramente nel campo opposto; e da allora cominciò nelle file rivoluzionarie una campagna, la quale mise in piena luce la sua coltura non meno che le sue incomparabili doti dialettiche e polemiche.

Contemporaneamente, dalla sua modesta casetta di Friedenau presso Berlino, ella dirigeva il movimento rivoluzionario polacco. Intanto scoppiava in Russia la rivoluzione del 1905, di cui il proletariato polacco fu come la avanguardia. Rosa Luxemburg, resistendo alle preghiere degli amici, i quali ritenevano indispensabile la sua presenza a Berlino, accorse a Varsavia; ma già due settimane dopo cadde nelle mani della Ochranka. I compagni si misero subito all'opera; con minacce e corrompendo impiegati riuscirono ad ottenere la libertà provvisoria ed a mandarla all'estero. « Ella protestava — racconta Karski — ma noi fummo irremovibili ».

La Luxemburg ritornò a Berlino. Fu nominata insegnante di economia politica alla scuola del Partito e spiegò una grande attività scientifica collaborando in riviste, pubblicando la sua grande opera su « L'accumulazione del capitale ». Con Liebknecht si rivolse alla lotta contro il militarismo, e come Liebknecht si buscò, lei pure, un anno di carcere. Intanto scoppiò la guerra, e allora cominciò per Rosa Luxemburg quel periodo di nuovi e più forti eroismi, che la condussero al martirio.

Era tale il suo accoramento, la sua

indignazione, la sua esasperazione, all'uscarsi per opera dei suoi antichi compagni di fede, che — a quanto raccontò poi una sua amica — voleva persino suicidarsi. Se ciò sia vero, non sappiamo. Certo è che Rosa Luxemburg fu tra i primi, se non la prima, a insorgere contro il delitto della guerra, contro il tradimento dei socialdemocratici. Tutti ancora esitavano. Lo stesso Liebknecht, impressionato dalla guerra contro lo zar, era ancora indeciso, quando già la Luxemburg, con Franz Mehring, con Clara Zetkin, con Leo Joghiches — caduto lui pure per mano dei sicari della reazione tedesca — levò fieramente la sua voce contro la guerra dell'imperialismo. In conventicole segrete, poi con fogli volanti, che faceva distribuire tra le masse, cominciò subito l'azione lenta ma tenace fra il proletariato tedesco. Fu arrestata; ma dalle stesse prigioni continuava



lorché vide la Seconda Internazionale la sua propaganda, redigendo quei fogli volanti, che venivano distribuiti sotto il nome di « Lettere di Spartaco », scrivendo su « La crisi della democrazia » quel bellissimo opuscolo, ch'ella pubblicò col pseudonimo di « Junius » e che è il suo ultimo scritto rivoluzionario.

Quando, alla dimanda della rivoluzione vittoriosa, ella fu sequestrata, si lanciò immediatamente nella mischia a preparare spiritualmente e materialmente quel secondo moto, che avrebbe dovuto ampliare e consolidare le conquiste della rivoluzione del 9 novembre. Nel bel mezzo della sua opera la colpì la mano assassina della reazione militare e borghese.

Ella cadde sulla breccia, martire pura ed eroica della redenzione del proletariato. Accanto al nome di Liebknecht, accanto al nome di altri magnanimi eroi, il proletariato mondiale non dimenticherà mai il nome di Rosa Luxemburg.

GENOSSE.

L'Amministrazione della « Difesa » prega le abbonate, i Circoli e le Leghe a rinnovare, entro il corrente gennaio, l'abbonamento al giornale, perché l'Amministrazione possa funzionare con regolarità e per ovviare agli inconvenienti fin qui lamentati nella spedizione del giornale. Questo, noi diciamo, è un dovere per chi vuol bene alla « Difesa ».

Il XVII Congresso Nazionale del Partito

Dal 15 al 20 gennaio in Livorno ha luogo la grande assisi.

Or è, poco più di un anno, che grandi speranze e tenaci propositi, accompagnavano il XVI Congresso: quello di Bologna.

Il popolo rumoreggiava, il paese era in attesa, perché il dopo guerra, aveva creato la condizione favorevole all'avvento del proletariato nella gestione della cosa pubblica. Si sperava in questo grande partito, di aquile e di ribelli!

E fu il Congresso di Bologna, una vano accademia. Non si sentì, al di sopra del torneo oratorio, il respiro delle folle in attesa, non lo si comprese, non si operò. La retorica si mostrò vana, come tutte le cose vane.

Oggi dobbiamo volere che Livorno non ripeta Bologna, e, schierandoci per l'unità del Partito affermiamo ancora una volta la necessità che il Congresso realizzi una nuova fase necessaria di azione, rivoluzionaria che rinsaldi fra loro gli elementi migliori di destra e di sinistra, e lasci per via, ad azione iniziata, solo coloro che la legge del sacrificio, che ogni fede deve imporre, vorranno ignorare.

Noi non giustifichiamo il nullismo, cioè la mancata azione rivoluzionaria che le condizioni favorevoli, presentatesi dopo il Congresso di Bologna, imponevano si dovesse esplicare nella politica e nella vita del nostro paese, colla attuale composizione del Partito; perché la realtà insegna che le zavorre vengono buttate per via, mano mano che l'areostato sale per compiere la propria missione, e noi, non abbiamo compiuta la nostra.

Operare necesse est: è necessario operare. Il proletariato che guarda la Russia non vuol più pascersi di illusioni.

I popoli conquistarono la libertà a prezzo di sacrifici e di sangue sotto la tenace volontà di uomini eccezionali.

Il Risorgimento italiano è opera di poeti, pensatori, cospiratori, uomini d'arme e martiri. Ancor oggi avviene che qualche vecchio archibugio esca dalle viscere della terra, sotto la zappa del colono, narrando a questi una ormai lontana storia di ribellione a quelli che rappresentano gli inceppatori della libertà del popolo italiano.

Uomini e armi adunque.

Il Congresso coincide con una delle date più tragiche e più grandi nella storia del proletariato: l'assassinio di Rosa Luxemburg e di Carlo Liebknecht.

Insegnino Essi, ai convenuti di Livorno, come si debba amare ed operare per il Socialismo.

E. VIOLA AGOSTINI.